



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata - Pavoniani Il Superiore generale

Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

Il 28 maggio celebriamo la festa liturgica del nostro padre fondatore. Ci prepareremo a celebrare questa festa con la 24 ore di adorazione non-stop e con la novena. Proviamo a celebrare come famiglia questa festa così importante per noi: religiosi, laici, ragazzi e giovani delle nostre attività.

Il mese di maggio è dedicato in modo particolare a Maria. Noi siamo figli di Maria Immacolata, il nostro fondatore ha posto la sua famiglia sotto la sua protezione e il suo aiuto. Cerchiamo durante questo mese di intensificare la nostra devozione alla Vergine e soprattutto impariamo da lei ad essere veri discepoli del Maestro.

Continuiamo a riflettere sul Sinodo e sul cammino di preparazione che stiamo vivendo e che è parte integrante del Sinodo stesso. Abbiamo riflettuto sulla sinodalità "domestica", vale a dire nelle nostre comunità, la sinodalità vissuta con i laici pavoniani, in questa lettera rifletteremo sulla sinodalità come Chiesa.



In cammino sinodale come Chiesa

La Chiesa nasce in un contesto comunitario di discernimento, preghiera e ascolto. Erano presenti gli apostoli e alcune donne, tra cui Maria, la madre di Gesù: *"Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera"* (At 1,14). La missione della Chiesa è quella definita nel libro degli Atti degli Apostoli: *"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra"* (Atti 1,8). Questa missione va compiuta con una sola sicurezza e certezza: **"Sappiate che io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"** (Mt 28,20). La missione della Chiesa è la stessa che Gesù ha compiuto quando ha vissuto con noi su questa terra: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi»"* (Lc 4, 18-21). Quando la Chiesa non mette Gesù al centro, si allontana dalla missione che le è stata affidata e non è credibile.

Come dice papa Francesco, la Chiesa del terzo millennio deve essere sinodale, cioè deve vivere la comunione e la fraternità e così realizzare la missione di costruire il Regno di Dio. Per essere la Chiesa di Gesù, deve essere costantemente in ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce in ogni momento della storia. Per essere la Chiesa di Gesù, attenta alla voce dello Spirito, la Chiesa si arricchisce di diversi carismi e ministeri, tutti partecipiamo alla missione della Chiesa, nessuna persona, nessun carisma può andare per suo conto, siamo tutti nella stessa barca e Gesù viene con noi. *"La missione della Chiesa richiede che tutto il popolo di Dio si metta in cammino, con ciascun membro che gioca il suo ruolo cruciale, uniti gli uni agli altri"* (Vademecum). Questo cammino comune è un dono e un compito come richiesto dal Concilio Vaticano II.

Anche la nostra famiglia attraverso il carisma che ha ereditato arricchisce la Chiesa e contribuisce a realizzare la sua missione, basta che lo faccia nel nome del Signore, ascoltando lo Spirito Santo e la Parola di Dio.

Penso che in tutti i luoghi in cui siamo stiamo partecipando, in comunione con la Chiesa particolare e locale, alla preparazione del Sinodo e abbiamo apportato la nostra esperienza come famiglia. Abbiamo anche dato il nostro contributo come famiglia, insieme ad altre famiglie carismatiche, al Dicastero della Vita Religiosa. Sappiamo che entrare nella logica della sinodalità non è questione di riflettere e offrire le nostre idee, ma è un modo di essere Chiesa, un modo di vivere la missione che le è affidata.

La nostra famiglia nella Chiesa (RV 147-148)

“La nostra consacrazione religiosa ci inserisce più intimamente nel popolo di Dio”. Ci sentiamo in cammino con tutto il popolo di Dio, non siamo una Chiesa parallela, ma parte di questa Chiesa pellegrina che è sacramento di salvezza, che non è fine a se stessa, ma è luogo e mediazione.

“Per questo ci sentiamo in comunione con tutta la Chiesa, le siamo sempre fedeli e partecipiamo attivamente alla sua vita sotto la guida dei Vescovi che Cristo ha stabilito maestri e pastori”.

In questi momenti in cui la Chiesa è tanto criticata e sospettata per diversi motivi, dove tante persone dicono di credere in Dio ma non nella Chiesa, noi le rimaniamo fedeli, consapevoli che dobbiamo convertirci al Signore, con una testimonianza di coerenza di vita, di amore al Signore e dedizione ai più bisognosi, specialmente ai giovani *“porzione prediletta del Signore”*. È ciascuno di noi e ciascuna delle nostre comunità che deve essere un’espressione visibile e credibile della Chiesa di Cristo.

“In particolare esprimiamo un atteggiamento di amore filiale al Papa, cuore dell’unità ecclesiale, al quale dobbiamo obbedire anche in virtù del voto di obbedienza”. Conosciamo molto bene l’amore e la fedeltà che il nostro padre fondatore aveva per il Santo Padre e per la Chiesa, dobbiamo seguire il suo esempio. Viviamo in tempi in cui il Papa è criticato, diffamato e non ascoltato, soprattutto nell’ambito interno della Chiesa stessa. Noi dobbiamo mettere in pratica ciò che la nostra Regola ci dice pregando e unendoci di cuore al Papa.

La nostra famiglia nella missione ecclesiale

Sappiamo che la conoscenza reciproca tra vita religiosa e vita diocesana è scarsa, sappiamo anche che a volte diffidiamo gli uni degli altri e che a volte per alcuni pastori siamo considerati *“manodopera”*. Dobbiamo impegnarci per arrivare ad un rapporto di fiducia reciproca e ad un apprezzamento e rispetto per le diverse vocazioni, sapendo che siamo tutti Chiesa. La nostra famiglia attraverso le nostre attività collabora nella missione della Chiesa locale. Siamo inseriti e facciamo parte di una parrocchia concreta. In alcuni casi siamo animatori e operatori pastorali di una nostra parrocchia, in altri casi lo siamo nelle parrocchie della diocesi, in tutti i casi la parrocchia è affidata alla comunità e non a singoli individui, i parrocchiani devono percepire il volto di una comunità religiosa. Staremo arricchendo la Chiesa se nell’operare rimaniamo fedeli al nostro carisma e la nostra azione parrocchiale predilige i ragazzi, i giovani e i poveri. Le comunità che non animano una parrocchia devono partecipare alla vita della loro parrocchia, devono rendersi visibili come membri della comunità parrocchiale.

“Nella collaborazione con la Chiesa particolare ci inseriamo nella “pastorale d’insieme”, offrendo le ricchezze del nostro carisma”. (RV 203). Siamo chiamati a partecipare alla vita della diocesi, ad inserirci nel suo cammino di formazione, nella pastorale giovanile e vocazionale e nella sua azione caritativa.

“Nutriamo cordiale stima per le altre famiglie religiose e per le loro opere; ci scambiamo reciprocamente le varie esperienze e ci inseriamo nei diversi organismi che coordinano gli intenti e le forze di tutti.” (RV 204). Questo è un aspetto molto caro anche al fondatore che lo raccomanda fortemente (cfr. CP 307). Quando parliamo di intercongregazionalità, stiamo parlando di sinodalità, sappiamo che è un cammino difficile, ma è un cammino di futuro. Questo è uno dei sogni e dei passi da compiere secondo il nostro ultimo Capitolo (DC 28 2a, 2b)

Agenda del mese

- 7 maggio: Assemblea della Provincia Italiana a Brescia;
- 8 maggio: Assemblea della Famiglia Pavoniana della Provincia Spagnola a Valladolid;
- 8 maggio: Ministero dei lettori dei fratelli Norli ed Ernesto e dell'accollito di Macdonald e Michael a Brescia;
- 19 maggio: Inizia la novena al padre fondatore;
- 21 maggio: 24 ore di adorazione continua (vedere orario allegato);
- 25-27 maggio: parteciperò all'Assemblea dei Superiori Generali a Roma
- 28 maggio: Festa di San Ludovico Pavoni

In questo mese dedicato a Maria, riponiamo una volta di più il cammino della nostra famiglia sotto il suo manto e sotto la protezione di san Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Ricardo Pinilla Collantes